

in passato con i fornitori, hanno alimentato un clima di diffidenza nei confronti della stessa;

il 21 marzo 2005 presso la sede del Consiglio Comunale di Monfalcone (Gorizia), ove ha sede lo stabilimento che occupa circa 400 addetti, su sollecitazione delle organizzazioni sindacali metalmeccaniche confederali nazionali, Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm Uil che si sono incontrate con le istituzioni locali (comune, provincia e rappresentanti della regione), è stato approvato un ordine del giorno con il quale sensibilizzare istituzioni e realtà economiche a difendere il ruolo che il gruppo ex-Ansaldo ricopre nel mercato del settore elettromeccanico mondiale;

sarebbe auspicabile ed urgente individuare un forte assetto azionario che dia valore alle attività industriali della società e varare un piano industriale e finanziario credibile che dia certezze e prospettive ad ASI Robicon;

se non ritengano oramai improcrastinabile un impegno straordinario da parte del Governo italiano in merito alle sorti della Asi Robicon che porti alla convocazione di un tavolo istituzionale al fine di attivare una soluzione positiva e nazionale della vicenda da tenersi in tempi brevi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri a Roma, sollecitando un'azione di coordinamento che punti principalmente alla salvaguardia dei posti di lavoro, all'integrità del Gruppo industriale ed al suo consolidamento.

(4-14098)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le mine antipersona sono a tutti gli effetti delle armi di distruzione di massa ad azione ritardata;

a oltre sei anni dalla firma ad Ottawa del Trattato per la messa al bando delle mine, sono almeno 82 i Paesi afflitti da questi ordigni, che perpetuano per decenni l'incubo della guerra, ostacolano la ricostruzione, impediscono lo sviluppo ed innescano un circolo vizioso di terrore, povertà ed emarginazione destinato a prolungarsi nell'arco di intere generazioni;

fino al 1993 l'Italia è stata, insieme a Cina e Russia, uno dei principali produttori mondiali di mine; nell'arco degli ultimi 10-12 anni le istituzioni italiane, sulla spinta di una forte mobilitazione della società civile, hanno guidato un cambiamento radicale, che ha portato il Paese a proibire la produzione, l'uso, lo stoccaggio ed il commercio di mine e a sostenere azioni volte a minimizzare i devastanti effetti di questo sistema d'arma intrinsecamente indiscriminato;

la legge n. 374 del 1997 sancisce la messa al bando delle mine sul territorio nazionale;

l'adesione dell'Italia al Trattato di Ottawa, la creazione sotto l'egida del ministero per gli affari esteri di un tavolo di consultazione tra rappresentanti delle istituzioni e delle organizzazioni non governative impegnate sul fronte della battaglia antimine, l'istituzione con legge n. 58 del 2001 di un fondo dedicato allo sminamento umanitario, e la distruzione, realizzata in anticipo rispetto alla scadenza prefissata, dell'arsenale italiano di più di 7 milioni di mine, sono tutte testimonianze di un forte impegno che può e deve continuare negli anni a venire;

gli attuali livelli di finanziamento non sono adeguati ad assicurare che i Paesi colpiti dalle mine possano liberarsi da questa ipoteca sul futuro in tempi ragionevoli, come evidenzia lo studio di un'agenzia internazionale di sminamento secondo il quale agli attuali livelli di finanziamento ci potrebbero volere 200 anni per bonificare il territorio della Bosnia-Erzegovina;

il continuo utilizzo di bombe a grappolo, come ad esempio nei più recenti

interventi armati internazionali in Afghanistan e Iraq, pone sempre più urgentemente all'ordine del giorno l'esigenza della bonifica territoriale postbellica;

secondo l'interrogante i finanziamenti destinati a livello globale a realizzare programmi adeguati di assistenza e riabilitazione delle vittime delle mine, indispensabili per consentire loro una vita dignitosa e garantire l'inserimento nel tessuto economico e sociale, sono insufficienti e tali programmi risultano carenti in uno o più aspetti in almeno 48 Paesi;

la Camera ha già impegnato il Governo a continuare e rafforzare l'impegno per la definitiva messa al bando delle mine antipersona e ad assicurare al Fondo per lo sminamento umanitario una dotazione finanziaria adeguata, con le risoluzioni approvate il 22 ottobre 2003 e il 24 marzo 2004;

è stata recentemente presentata la relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento per il 2004 prevista dall'articolo 5 comma 1 della legge 185/1990;

nella relazione si evidenzia purtroppo la crescita dell'*export* bellico italiano anche in paesi in guerra, sotto *embargo*, accusati di violazione dei diritti umani e in aree di tensione internazionale;

nella tabella C relativa alla importazione definitiva (ID) tra le autorizzazioni rilevate nel periodo 1° gennaio-31 dicembre 2004 sono citate due autorizzazioni riferite a mine, una delle quali relativa a mine da esercitazione (1683), l'altra genericamente a mine antipersona (43.419) —:

se l'autorizzazione indicata in premessa è riferita a qualche programma di distruzione delle mine e, eventualmente, a quale programma, con che tempi e modalità, da quali paesi, con quali controlli, con quale recupero e destinazione finale dei materiali;

se l'Italia ha effettivamente distrutto tutto il proprio arsenale di mine;

se vi sono state altre autorizzazioni, anche in altre tabelle e per altre finalità, relative alle mine nel 2004 e nei tre anni precedenti;

se non intende aumentare per il 2005, il 2006 e gli anni successivi i finanziamenti destinati al Fondo per lo Sminamento Umanitario. (5-04245)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo una ricostruzione apparsa sul sito *poliziaedemocrazia.it*, il funzionario del sismi Nicola Calipari, morto a Baghdad il 4 marzo, potrebbe essere stato ucciso da un gruppo di *contractors* privati ingaggiati a protezione del capo dei servizi di sicurezza Usa, Dimitri Negroponte;

la notizia sarebbe stata ripresa da fonti americane — un'emittente radiofonica di Washington, la *Wtop* — e non sarebbe stata smentita dal Pentagono; è comunque certo che Negroponte era atteso la sera del 4 marzo presso l'aeroporto di Baghdad e subito dopo la sparatoria che portò all'uccisione del dottor Calipari, la *Washington Post* definì il *check point* dal quale fu aperto il fuoco una « necessità volante », decontestualizzata dallo scacchiere ufficiale dei posti di blocco predisposti nella zona;

sempre secondo l'emittente *Wtop*, la compagnia privata alla quale appartenevano i *contractors* che hanno aperto il fuoco contro la macchina che trasportava la giornalista Giuliana Sgrena e il dottor Calipari, sarebbe la *Blackwater Security*, tra le maggiori del settore —:

se risulti al Governo che quanto affermato nell'articolo apparso sul sito *poliziaedemocrazia.it* corrisponde al vero.

(4-14036)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

19 anni fa a Cernobyl, in Ucraina, presso la centrale nucleare esplose il reat-

tore n. 4 e bastarono poche ore per rendere inabitabili e non più coltivabili per decenni oltre 40 mila kmq;

l'incidente di cui sopra è stato il più grave nella storia del nucleare civile e militare;

a differenza di tutte le centrali nucleari nei paesi occidentali, quello di Cernobyl non aveva un edificio di contenimento, che avrebbe potuto evitare che il materiale radioattivo si diffondesse al di fuori della zona del reattore;

a seguito delle esplosione vennero fatte evacuare circa 135 mila persone dalla regione circostante, per un raggio di decine di chilometri;

il governo dichiarò che morirono 30 persone nell'incidente, ma risulta in realtà incalcolabile il numero della morti causate, nel tempo, dagli effetti della radioattività;

dal 1989 si osserva nella regione un aumento dei cancri alla tiroide, in particolare tra i bambini che al momento dell'incidente avevano meno di cinque anni;

nel resto d'Europa, si continua a riscontrare una radioattività di superficie dovuta principalmente al cesio 137;

a distanza di 19 anni c'è ancora molto da fare al fine di rendere la centrale e le zone limitrofe totalmente sicure —:

come siano stati impegnati gli aiuti destinati dal Governo italiano al risanamento della città di Cernobyl e delle aree limitrofe. (4-14090)

MARAN. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla signora Doàn Thi Nhù Hoa, cittadina vietnamita, nata a Vu Ban Nam Dinh il 2 novembre 1978 e attualmente residente in Viet Nam, è stato rifiutato, dalla nostra Ambasciata di Hanoi, il visto turistico per l'Italia;

il diniego è stato dato ai sensi dell'articolo 4 paragrafo 2 Testo unico 286/897, così come modificato dalla legge 30 luglio 2002 n. 189;

la risposta è stata fornita senza motivare il diniego poiché, come afferma l'addetto consolare in una lettera indirizzata all'avvocato della signora Doàn Thi Nhù Hoa, «la lettera inviata alla medesima è stata formulata secondo quanto previsto dalla normativa vigente e nello specifico in base all'articolo 4 della legge 30 luglio 2002, il quale stabilisce che "...il diniego di visto non deve essere motivato, salvo quando riguarda le domande di visto presentate ai sensi degli articoli 22, 24, 26, 27, 28, 29, 36 e 39...". Pertanto, poiché il visto in questione non è stato richiesto in base ai sopra citati articoli, la risposta è stata fornita senza indicare dettagli non previsti dalla normativa »;

all'interessata è stata specificata la possibilità di presentare ricorso ed i modi previsti dalla legge per procedervi;

l'interessata ha richiesto un semplice visto di ingresso di durata non superiore a tre mesi e ha ottemperato alla disposizione di cui all'articolo 4, comma tre, della legge citata avendo dato prova di disporre di mezzi di sussistenza attraverso il signor Cravagna Italo di Ronchi dei Legionari (Gorizia) che, all'uopo, ha contratto apposita polizza fideiussoria con la RAS assicurazioni e che ha dato ampia disponibilità per la sistemazione, *pro tempore*, della signora Doàn Thi Nhù Hoa —:

quali siano le ragioni che hanno indotto la nostra Ambasciata a rifiutare il visto turistico per l'Italia alla signora Doàn Thi Nhù Hoa;

se le nostre Ambasciate abbiano ricevuto direttive di carattere restrittivo in proposito e in ogni caso quali indicazioni abbiano ricevuto da parte del Ministero. (4-14108)

\* \* \*